

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ORARI FERROVIARI

Bergamo - Piazza Brembana: 5.41 (diretto) - 7.52 - 9.25 - 12.45 - 14.35 - 17.21 - 18.31
Piazza Brembana - Bergamo: 5.10 - 7.10 - 12 - 12.35 - 16.28 - 18.52
Bergamo - Milano (via Treviglio): 4.35 - 5.30 - 7.30 - 9 - 12.40 - 15.40 - 18.48 - 21 - 22.10.

ESCE LA II. E LA IV. DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 6 — Più copie collettive L. 5 — Una copia all'estero L. 12
Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Piazza Brembana-Branzi: 9.40 - 16.20
Piazza Brembana-Averara: 9.40 - 16.20
Piazza B.-Roncobello: 9.40 - 11.10 - 16.20
Branzi-Piazza Brembana: 6 - 15.20
Averara-Piazza Brembana: 6 - 15.20
Roncobello-Piazza: 6.20 - 15.20

DOPO LE TENEBRE E L'UMILIAZIONE la gloria dell'Alleluja e la luce

Da quaranta giorni ormai, il grido di gioia e di santa esultanza, l'Alleluja, si è spento sul labbro dei sacri ministri per cedere il posto a note piene di malinconica tristezza.

In queste due ultime settimane soprattutto la Chiesa affre in sé stessa ai fedeli l'immagine viva della sposa in gramaglie, in dolore ed in pianto, per la perdita del suo diletto.

E la Chiesa, mostra il suo sposo divino, padre e redentore nostro, discendere verso l'abisso dell'avvilimento e del disonore: ce lo mette innanzi tradito, incatenato, flagellato, sputacchiato e deriso, crocifisso, morto, sepolto.

Gesù, il Figlio di Dio, l'autore della vita, cancellato dal libro dei viventi, lo cercheremo adunque fra i morti!

L'empia sinagoga, i nemici, hanno adunque trionfato ed avuto ragione di Lui!?

Ma un giorno il Redentore crocifisso e sepolto avea ben lanciato una sfida ai suoi nemici: « Se voi distruggerete il tempio del mio corpo, in tre giorni ve lo riedificherò ». Mai avea parlato agli amici della sua morte, senza annunciare il trionfo della sua risurrezione. E tutti, amici e nemici, attendevano ancora una volta il Cristo alla prova.

Lo attendeva la Chiesa primitiva, Maria, gli Apostoli e Discepoli, nascosti e piangenti nel cenacolo. Lo attendevano i suoi nemici armati e vigilanti sulla grossa pietra del sepolcro...

Non erano ancor passati i tre giorni profetati: ma al primo albeggiar di quella domenica memoranda, quando appena i primi raggi del sole baciavano la vetta del Golgota, il Cristo, bello e glorioso, sfiorante di luce più del sole mattutino, balzava fuori dal monumento, e l'alleluia ripetuto dagli angeli, dalle pie donne, dagli apostoli, faceva eco stridente colle bestemmie rabbiose dei nemici di Cristo, schiacciati per sempre dall'abborrito risorto Galileo.

Dopo l'umiliazione del Calvario, il Tabor della gloria e dell'Alleluia!

E dopo 20 secoli, ancor oggi, a scorno di tutti gli Scribi e Farisei antichi e moderni, la Chiesa ripete ancora il grido di esultanza: Alleluia! Alleluia!

E questo grido riempie di santa letizia l'anima nostra, risorta dalla colpa e santificata dal contatto delle carni dell'Agnello Pastorale.

Non dimentichiamo che Cristo è giunto alla gloria della risurrezione per la via della cro-

ce e dell'umiliazione; e noi pure non dobbiamo battere altra strada, se vogliamo cantare un giorno l'eterno Alleluia nella gloria dei cieli.

Perchè dovete fare la Pasqua

Dovete fare la Pasqua perchè la Chiesa, vostra madre amorosissima, vi comanda di confessarvi e di comunicarvi almeno una volta all'anno.

Dovete fare la Pasqua perchè il Signore vi invita alla penitenza, e vi chiama a cibarvi delle sue Carni immacolate e del suo Sangue preziosissimo: *venite, comedite panem meum*.

Dovete fare la Pasqua perchè dovete dare una prova pubblica e solenne della vostra fede, della vostra devozione e del vostro amore a Gesù Cristo, il quale desidera la vostra conversione, e trova le sue delizie nell'altare, tra i figli degli uomini: *deliciae meae esse cum filiis hominum*.

Dovete fare la Pasqua perchè se siete solleciti e premurosi di procacciare al vostro corpo il cibo materiale, molto più dovrete essere premurosi di provvedere all'anima vostra il cibo celeste, il cibo divino, il cibo spirituale; quel cibo che le mantiene la vita della grazia, e ne tiene lontana la morte: *qui manducat hunc panem, vivet in aeternum*.

Dovete fare la Pasqua perchè nella SS. Comunione ricevete il più gran dono che possa e che sappia farvi la Sapienza, l'Onnipotenza e la Bontà del Signore: *o Sacrum convivium, in quo Christus sumitur*.

Dovete fare la Pasqua perchè colla SS. Comunione arricchite l'anima vostra di luce, di carità, di forza e di tutta l'abbondanza di doni e di grazie celesti: *mens impletur gratia*.

Dovete finalmente fare la Pasqua perchè nella SS. Comunione ricevete il pegno e la caparra della gloria futura dell'eterna felicità del Paradiso: *et futurae gloriae nobis pignus datur*.

L'INVITO AMOROSO

Ascoltate adunque, o cristiani, l'invito amoroso del Signore: *Convertimini, convertitevi o figli, fate un po' di penitenza e vi saranno perdonati i vostri peccati e sarete salvi. Io non voglio la morte, ma la vita del peccatore. Ecco il tempo accettabile. Ecco nunc dies salutis...*

Così amorosamente, teneramente vi invita il Signore per mezzo della sua Chiesa, per mez-

zo dei suoi Ministri. Guai ai sordi!

E vorrete voi rifiutare, fare il sordo a questo invito? Forse i soliti pretesti, la solita freddezza e indifferenza vi rendono schiavi a vili rispetti umani?

Ricordatevi che Dio è misericordia, è Padre che cerca il figlio; è Pastore buono per la pecorella smarrita. Oggi Egli chiama, chiama sempre ma passa, e tante volte non torna più... Dopo il tempo della misericordia viene il tempo della giustizia e della vendetta... e allora lo cercherete o peccatori, ma non lo troverete. *Queritis me et non invenietis...* e morrete nel vostro peccato.

IL BISOGNO E LA FACILITÀ DEL PERDONO

Fratelli peccatori! il bisogno che abbiamo della grazia di Dio è grande, ce lo dice la nostra coscienza, il rimorso che rode l'anima nostra.

Sentiamo di essere deboli e fiacchi, nell'amore di Dio, nella lotta per la virtù e per il bene. E perchè non vorremo accostarci a Lui che è il Pane dei forti; che è la via, la verità e la vita?

Ah! lo comprendo, siamo po-

veri peccatori indegni, voi mi dite, come accostarci a Lui?

Humiliamini. Umiliamoci. Cor humiliatum Deus non despicit.

Se noi ci accuseremo, dice S. Gregorio, Dio ci defenderà e ci assolverà: se ci confesseremo rei dell'inferno, Dio ci proclamerà eredi del Paradiso. La facilità della S. Confessione, fonte di misericordia e di perdono, toglie ogni scusa e pretesto al peccatore che non vuol convertirsi...

Ecco il nostro dovere o cristiani. Non ci si domandano spese, viaggi, sacrifici, fatiche. Un po' di buona volontà, pochi passi, e siamo davanti al Ministro della misericordia. Poche parole, e la parola del perdono scenderà sopra di noi ad inondarci di vera gioia portandoci quella vera pace del cuore che indarno cerchiamo lontano dalla chiesa e dai SS. Sacramenti.

Gli amorosi inviti del Signore misericordioso, i nostri bisogni, la facilità del perdono, onde avvicinarci a Dio, ecco i motivi che devono prepararci a celebrare divotamente la Santa Pasqua, che sarà feconda di grazie, di salute e di celesti benedizioni.

RAPPORTI FRA STATO E INDIVIDUO Concezione antica e moderna

« I rapporti fra individuo e Stato non sono più quelli di ieri, per cui l'individuo era considerato come fine e lo Stato come mezzo. Ora invece i fini dello Stato si appuntano alla stirpe a cui la sorte dell'individuo è sottomessa ».

Queste enfatiche parole, pronunciate dal Procuratore generale Appiani nel suo discorso inaugurale dell'anno giudiziario 1927, ripetono, in sostanza, la concezione panteistica di Hegel, propugnata, sia pure in una forma meno brutale, dal Gentile, e secondo la quale lo Stato è tutto e l'individuo è nulla.

« Lo Stato, scrive il Gentile, è l'unica realtà dello spirito, che si attua nella storia, è un Tutto sostanziale fuori del quale le parti non hanno alcun valore ».

Pertanto, come il concetto di Stato si deforma e svanisce in questo Tutto sostanziale, così rimane pervertito il concetto di autorità, la quale, per il Gentile, « è reale soltanto nel nostro riconoscimento; e tutte le speculazioni tendenti a fondare la forza delle leggi, sopra una volontà superiore, non sono che giuochi di parole, essendo ben chiaro che questa autorità, per alta che sia, non sarà mai se non a quell'altezza a cui l'avremo collocata noi ».

Purtroppo questa falsa concezione è divenuta il punto di partenza, il principio indiscutibile di quasi tutta la moderna etica sociale, contro la quale è doveroso il richiamare e mettere in luce i principi infallibili della tradizione Cattolica, secondo la quale lo Stato, anziché un tutto sostanziale equivalente alla espressione di un Assoluto senza nome, senza cuore e senza coscienza, è un Tutto integrale in cui l'uomo entra a far parte per conseguire quel perfezionamento che da sé solo non potrebbe raggiungere. Questa dottrina, partendo dal fatto innegabile che lo Stato, come la famiglia, trae la sua origine dalla natura dell'uomo, salva, assieme al principio d'autorità, gli inviolabili diritti dei singoli ed è l'unico germe di vero progresso.

Che lo Stato abbia la sua ragione d'essere nelle condizioni dell'umana natura è provato dalle tendenze e dai bisogni dell'uomo, il quale, come dice Aristotele, è un essere socievole; onde come l'istinto sensuale porta necessariamente al matrimonio e per conseguenza alla famiglia, così il bisogno generale d'aiuto, congiunto alla capacità illimitata di sviluppo, conduce necessariamente all'associazione di più famiglie, da cui trae ori-

gine l'organizzazione politica. La stessa storia ci attesta che sempre e dovunque si son trovati uomini, si è pure trovata una sufficiente organizzazione politica, la quale diviene tanto più perfetta e completa quanto più un popolo avanza in civiltà. Ora un fenomeno così generale e costante, che non solo si verifica attraverso a tutte le vicende, ma si sviluppa e perfeziona con la stessa natura dell'uomo, deve aver per forza una causa generale e costante, la quale non può trovarsi che nella stessa natura umana.

Ora la natura, presa nel suo assieme, non è altro, in fondo, che il complesso delle leggi e delle forze da cui il mondo è regolato e messo in movimento; ma se le leggi suppongono un legislatore e le forze un primo motore, attribuire un effetto alla natura è lo stesso che attribuirlo a Dio; per conseguenza, il dire che la natura ha fatto l'uomo socievole, è un affermare che Dio l'ha voluto tale. Ma se Dio ha voluto la società, ha voluto pure tutte le condizioni necessarie alla sua esistenza; e poiché una società non può assolutamente sussistere senza un potere incaricato di curare il benessere comune e di assicurare il conseguimento di quei fini altissimi che essa si propone, così se Dio ha voluto lo Stato ed ha disposto che questo Stato avesse un fine da raggiungere, ha voluto in pari tempo che ci fosse un principio unitivo o potere politico, senza del quale lo Stato non può sussistere. Dunque come lo Stato, così il suo potere ha per base e fondamento la volontà divina, nota a noi mediante la ragione naturale.

Così si spiega come l'obbedienza al potere costituito, anziché una necessità voluta dall'utilità o dalla forza, sia un'esigenza della natura umana tendente al proprio perfezionamento, una parte dell'ordine morale, un dovere di coscienza.

« Che ogni uomo sia sottomesso alle autorità superiori, scrive S. Paolo, perchè ogni potere viene da Dio ». E' un fatto che tutti gli uomini sono per natura uguali, e se cause accidentali stabiliscono fra di essi diversità di condizioni, non vi è nulla in tutto questo che possa fondare il diritto di comandare e il dovere di ubbidire; sottoporci ad un uomo, perchè è più forte, sarebbe un avvilirci; ma sottoporci a quest'uomo perchè ci rappresenta Dio è un proclamare che al di sopra di noi non vi è nulla di DIVINO all'infuori di Dio.

L'origine divina del potere è la migliore garanzia contro la tirannide, perchè chi è investito della suprema autorità di comandare, non può valersi di questo diritto se non in quanto Dio



vole che i sudditi ubbidiscano all'autorità legittima nei limiti segnati dall'ordine morale, ossia del giusto e dell'onesto. Quindi l'autorità non può agire se non in vista del benessere comune dal quale è limitata.

Evidentemente se si parte dal principio Hegeliano, che afferma l'onnipotenza dello Stato di fronte all'individuo, si giunge all'assurdo che tutto si debba abbandonare al beneplacito, ossia al capriccio ed alla passione di chi governa. Secondo questa concezione ogni legge è necessariamente giusta perchè lo Stato rappresenta la ragione stessa, l'intima essenza della giustizia e del diritto; la dignità e la libertà umana si affermano solo in quanto piacerà allo Stato di concedere loro il diritto di cittadinanza, e siccome fuori dello Stato non vi è alcuna norma valevole così lo Stato è regola assoluta di ogni attività.

Per quanto poi riguarda la missione dello Stato e i suoi compiti verso i cittadini, è chia-

ro che lo Stato cessa di essere un mezzo verso un fine, il benessere della comunità, per divenire fine a sè stesso, a cui tutto deve essere subordinato: quindi tanto il bene come il male, il giusto e l'ingiusto non avranno altra misura che l'arbitrio statale.

Tale concezione ripugna evidentemente tanto alla dignità umana, come al fine nobilissimo verso cui l'uomo deve tendere. L'individuo, come la famiglia, esisteva già prima dello Stato, e questo non venne per assorbirlo, ma per completare le sue finalità là dove fossero deficienti; l'individuo non è dunque creato per lo Stato, ma lo Stato per l'individuo, per il suo benessere, per la sua felicità; invertire quest'ordine è negare ogni diritto alla dignità e libertà umana, è negare che nella natura vi è un impulso generale e costante che porta l'individuo a vivere in società, è un proclamare lo Stato fine a sè stesso, senza Dio e senza morale.

role uno spunto personalistico, riferentesi a qualche caso sporadico particolare.

Ci teniamo a dichiarare che il nostro commento era generico e suggerito dal più retto ed ardente desiderio di bene, come del resto, questa nostra richiarazione e conferma.

I parroci dell'Alta Valle sono animati dai migliori sentimenti; si presteranno, si piegheranno quanto sarà loro possibile, perchè non manchi ai Gruppi Balilla l'assistenza religiosa; e saranno ben felici di ozziare a questo disordine poichè non sono degli antifascisti, come taluni pensano e vogliono far credere, e molto meno degli antipatrioti, ma sacerdoti italiani.

Vogliamo Iddio che un maggiore e più elevato senso di dovere cristiano, ed un po' più di buona volontà da parte di tutti allontanati dalla nostra plaga ogni disordine, nell'interesse e per bene morale e spirituale della nostra gioventù. (n.d.r.)

La Liturgia

DELLA SETTIMANA SANTA

Viviamo in tempi di indifferenza e di spensieratezza, e però ben pochi, anche fra i cristiani cattolici praticanti, si danno pensiero di seguire seriamente la Sacra Liturgia dei più augusti misteri della nostra fede e religione. Durante le ufficiature della settimana santa, le nostre chiese sono pressochè deserte... Una volta non era così. Settimana Santa era sinonimo di espi e lunghi digiuni, di lunghe veglie e preghiere in chiesa. Si interrompevano tutti i lavori; unico pensiero era quello della Passione e Morte di Gesù.

La Domenica delle Palme apre la Settimana Santa: giorno di gioia per il trionfo di Gesù nell'entrata in Gerusalemme fra rami di palma e d'ulivo, e giorno di tristezza per la vicina Passione.

Il grido festoso dell'Osanna, si confonde già coi clamori del Crocifisso, sia crocifisso!

Il sacerdote implora la benedizione di Dio sui rami di palma e d'ulivo, che sono poi portati in processione, a ricordo del trionfo di Gesù.

Suggestivi e severi insieme i cosiddetti Uffici delle tenebre (così detti perchè si celebravano di notte). Ora si celebrano per lo più al tramontar del sole dei giorni del mercoledì, giovedì e venerdì Santo. E' una salmodia severa, lamentevole, che profondamente commuove. Tredici candele sono accese su un candelabro triangolare: ad una ad una si spengono a raffigurare la fuga dei dodici Apostoli: l'ultima simboleggia Gesù e, spenta, la sua morte.

Nel Giovedì Santo si commemora l'istituzione dell'Eucarestia. E' una parentesi di letizia per tanto miracolo d'amore. Una sola Messa si celebra nelle parrocchie: tutti gli altri sacerdoti, rivestiti della stola, distintivo del sacerdozio, ricevono il Corpo del Signore dalle mani del celebrante. Nelle cattedrali il Vescovo consacra gli Olii santi (Olio dei catecumeni, Olio degli infermi e Crisma).

Dopo la Messa il Santissimo viene portato al Sepolcro. Quindi si spogliano gli altari in segno di lutto. Si lavano anche i

piedi a dodici poveri, come nel Medio Evo usavano il Papa e molti sovrani, a ricordo di quanto aveva fatto Gesù.

Nel Venerdì Santo non si celebra una vera Messa: la Chiesa vuole che si ricordi soltanto il Sacrificio del Calvario: il sacerdote però nel sacro rito consuma un'Ostia consacrata nel giorno precedente. Commoventissimo lo scoprimento e l'adorazione della Croce. Andiamo tutti con vero senso di Fede a baciare Gesù morto!

Sabato: giorno pieno di riti espressivi: la benedizione del fuoco e dell'incenso (da questo fuoco benedetto si accende il cero pasquale, simbolo di Gesù risorto): la benedizione dell'acqua battesimale; la Messa solenne già intonata all'Alleluja pasquale, che la Chiesa ansiosa anticipa, sciogliendo col Gloria festoso l'inno delle campane...

Nel rito romano s'incomincia la benedizione delle case. L'Alleluja pasquale porti in ogni famiglia la gioia della vera risurrezione alla Fede ed alla Grazia.

LA CHIAMATA ALLE ARMI

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* dispone che la chiamata alle armi delle reclute, arruolate durante la leva sulla classe 1907, avrà inizio il 23 aprile 1927.

Le operazioni di reclutamento dovranno effettuarsi in dodici giorni secondo le modalità prescritte e pubblicate da appositi manifesti in tutti i comuni.

CHI DEVE RISPONDERE

I giovani che, durante la leva sulla classe 1907, sono stati arruolati con ascrizione alla ferma ordinaria: i militari di classi precedenti, lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato; tutti i militari già ammessi a ritardare il servizio, i quali non abbiano più titolo alla continuazione del ritardo o che comunque abbiano omissso o omettano di compiere in tempo debito le pratiche prescritte per ottenerla; i militari nati nel 1904 e arruolati durante le sedute speciali dei consigli di leva lo scorso anno 1926, i giovani che, trovandosi all'estero, non godano di dispensa provvisoria dal servizio alle armi; nonchè quelli che si trovino all'estero soltanto per ragioni di studio.

SONO ESCLUSI

Le reclute nate non oltre l'anno 1900: quelli che si trovino in condizioni fisiche non idonee, specificate: le reclute che fanno parte delle legioni libiche della M. V. e le reclute della M. N. forestale, le reclute ascritte alla ferma ridotta a 3 mesi non sono per ora chiamate alle armi.

I RENITENTI

Le reclute che senza giustificato motivo non si presenteranno nel giorno fissato, saranno la sera del giorno stesso date in nota all'arma dei RR. CC. perchè siano fatte giungere subito ai distretti.

A quelli che non si presenteranno entro 5 giorni, senza giustificato motivo, saranno applicate adeguate punizioni disciplinari, e saranno tratti dopo il servizio per tanti giorni e mesi, quanti furono quelli dell'illecito ritardo.

L'anniversario della fondazione dei Fasci

Riceviamo e pubblichiamo:

La data del 27 marzo scorso segnò una nuova affermazione solenne del fascismo in tutta Italia e fuori.

L'on. Mussolini per l'occasione ha lanciato a tutte le camicie Nere ed al popolo italiano un vibrante proclama.

Tratteggiata la marcia trionfale riformatrice del fascismo, il Duce invitava la balda giovinezza italiana a stringersi con severa disciplina militare nei nuovi ranghi, destinati a dare nel prossimo domani, i più forti difensori della Patria.

Non ostante il diluviare concosì, il passaggio dei giovani Balilla anziani, agli Avanguardisti, il passaggio degli anziani Avanguardisti alla Milizia ed al Partito, si è effettuato dovunque in tutte le città d'Italia, con una grande cerimonia improntata a severità di austero rito romano, ed è riuscita magnificamente concorde e solenne specialmente nei grandi centri.

E Bergamo non fu seconda.

Non ostante il diluvio continuo della pioggia, nelle prime ore del mattino, i treni delle valli e del piano, automobili e veicoli d'ogni genere riversarono in città numerosissime squadre di Balilla, di Avanguardisti e forti manipoli della Milizia.

La cerimonia suggestiva nella sua severità, si è svolta al mattino in Piazza Dante, e si è chiusa verso mezzogiorno con una grande adunata al Teatro Nuovo, non potendo aver luogo il corteo.

Anche l'Alta Valle partecipò alla grande adunata inviando a Bergamo forti nuclei di giovani e di Balilla, da quasi tutti i suoi sparsi paesi. Inquadrati e guidati dai dirigenti, ancora prima dell'albeggiare; fra suoni, inni e canti patriottici, passarono queste balde giovinezze riempiendo le valli e gli abitati del loro entusiasmo, suscitando in tutti nostalgici ricordi ed ammirazione.

Per debito di imparziale lealtà, come pubblicammo l'articolo, Movimento Giovanile in Alta Valle, di buon grado pub-

blichiamo anche quest'altro e diciamo sinceramente che il quindicinale nostro si terrà sempre onorato di ospitare sulle sue colonne qualunque notizia, qualunque articolo o scritto che possa interessare la plaga o il bene comune, purchè il contenuto non esuli dal carattere del nostro Periodico. Ma come pubblicando Movimento Giovanile in Alta Valle, abbiamo sentito il bisogno di far seguire poche righe di commento (per dire il nostro pensiero ed esprimere il nostro sincero augurio) così ora, per debito di coerenza e di convinzione, quasi facendo eco a quelle nostre parole, ci permettiamo domandare a certi genitori ed Istruttori, se hanno ricordato che il giorno 27 scorso era giorno di domenica. Quanti si sono preoccupati di far assistere almeno alla S. Messa i nostri giovani Balilla e Avanguardisti? E non era forse questo il primo dovere di buon cristiano e di buon italiano?

Abbiamo detto che saremo sempre pronti ad appoggiare ogni buona e sana iniziativa, e però diciamo subito con vera soddisfazione, che sentiamo il dovere di plaudire vivamente quei dirigenti e squadristi che in tale occasione ebbero la felice idea di mettersi d'accordo coi rispettivi parroci, e riuscirono, sia pure con qualche lieve sacrificio, a portare le loro squadre ad assistere alla S. Messa prima di scendere a Bergamo. E perchè questo, che non si è fatto in passato, non si farà d'ora innanzi da tutti in simili circostanze?

Forse a Bergamo, tutti i nostri giovani, avranno potuto assistere alla S. Messa?... Forse... ma ci si consenta di dubitarne...

E allora ecco la prova di fatto, che giustifica il lamento nostro, la nostra parola tendente a scongiurare un fatto che va generalizzandosi; che è disordine, in aperto contrasto coi desideri del Papa e dei genitori cristiani: in contrasto ancora colla felice iniziata opera di valorizzazione spirituale religiosa, voluta dallo stesso Capo del Governo.

Alcuno, erroneamente, ha voluto vedere in quelle nostre pa-

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per assicurazione operai.

Chiedere progetti per qualsiasi forma d'assicurazione sulla vita.

Le Assicurazioni d'Italia

Rami: Incendio - Infortuni - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti - Furto.

Agente per l'Alta Valle Brembana Sig. Gambirasio Giov. - Piazza B.

LA DITTA

Begnisi Geremia

negoziante in Lenna avverte la sua spett. Clientela che prossimamente aprirà un nuovo Negozio in

PIAZZA BREMBANA

Dentella Daniele e Figli

PIAZZA BREMBANA
SERRAMENTI - MOBILI
Specialità intaglio - scoltura - Si eseguisce qualsiasi lavoro in legno per Chiesa
Disegni e preventivi a richiesta
Presso il laboratorio sono sempre visibili bozzetti e fotografie di lavori eseguiti nelle diverse Chiese.

Se volete acquistare bene e a prezzi modici rivolgetevi alla

Ditta Redondi Luigi

IN PIAZZA BREMBANA
dove troverete un ricco assortimento di: Articoli casalinghi - Attrezzi da campagna e fabbrica - Ferramenta d'ogni specie, reti metalliche, filo ferro, punte Parigi - Corde canape e cotone - Terraglie e porcellane - Articoli da caccia - Lampadine ed accessori elettrici - Colori, pennelli e vernici
Negozio di Salsumeria-Drogheria
Vendita all'ingrosso e minuto
farine - risi - granaglie - cascami

DOTT. I. PACCHIANI
MEDICO CHIRURGO

Dentista

BERGAMO
Via XX Settembre, 5 - Tel. 15-41
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 18
Applicazione in giornata di denti e dentiere artificiali

Prem. officina fabbro meccanica

Pietro Gervasoni

BORDOGNA
Meccanica moderna - Torneria
SALDATURA AUTOGENA
Si ripara qualsiasi oggetto metallico fuori d'uso. - Si saldano col bronzo campane e campanelli.

Compagnia Singer

Rappresentante Mandamentale signor Lazzaroni Luigi, Averara - Riparazioni, olii, aghi, pezzi di ricambio.

CRONACA DELL'ALTA VALLE

Col saluto di pace di Cristo Risorto, col lieto cantico d'allegrezza "ALLELUJA" di Chiesa Santa, l'Alta Valle porge a tutti i suoi Corrispondenti, Benefattori, Abbonati ed Amici lettori, lieti cristiani auguri

Buona Pasqua in Domino

La primavera e i fiori in Alta Valle

Se i buoni pronostici del Chiaravalle e di altri almanacchisti non falliscono; se le belle giornate con cui è incominciato l'aprile, continuano, tutto lascia sperare che a gonfie vele andiamo incontro alla bella primavera. I nostri vecchi valligiani, che parlano per pratica esperienza, si aspettano è vero qualche ritorno, qualche Cavalletta, altre il famoso *invernino di S. Marco* immane: intanto però lavorano a più non posso a dissodare terreni, a pulire prati, a ordinare e seminare ortaglie.

E man mano, sebbene quassù da noi le cime dei monti circostanti, siano ancora coronate di bianco velo, le siepi, i boschi, i prati del fondo valle, vanno ammantandosi di verdi erbetto, di foglie, di fiori...

I fiori! quale ornamento migliore del fiore. La casa più modesta prende un'aria di gaiezza se alcuni vasi di fiori ne ornano le finestre, se una striscia di terreno fiorita la circonda. Nei nostri paesi la coltura dei fiori è troppo trascurata e così, nella ricorrenza di qualche festa religiosa o civile si trova a stento in luogo qualche mazzo di fiori. Nè si dica che il clima della nostra regione non è confacente a tale coltura. Vi sono numerosissimi fiori che si sviluppano perfettamente anche sotto il nostro cielo. Manca solo un po' di buona volontà.

Voi donne, che dovrete in modo speciale prediligere il fiore, dedicate qualche momento alla sua coltura. Pochi metri di terra (ricordatelo anche voi contadine) alcuni vasi o cassette, bastano per avere i fiori occorrenti per ornare all'occasione la tomba della persona cara, l'altare, la casa.

fiori, non è difficile trovare e ad fatta intensa la coltivazione dei fiori, non è difficile trovare e ad un prezzo irrisorio semi e piantine.

All'opera!

AVERARA

Archivio Parrocchiale.

Nati:

- 1) Bottagisi Stefanina di Evaristo, Vallemoresca
- 2) Lazzaroni Maria di Luigi
- 3) Bottagisi Maria di Pietro, Redivo
- 4) Lazzaroni Maria Irma di Battista

- 5) Bottagisi Maria Aluisia di Giovanni, Vallemoresca
- 6) Calvi Luigi di Francesco, Bestianelli
- 7) Lazzaroni Anna di Battista, Piazzola
- 8) Baschenis Domenico di Colombo
- 9) Paschenis Maria Teresa di Battista, Piazzaruolini.

Morti:

- 1) Lazzaroni Giovanni di Luigi, giorni 40
- 2) Bottagisi Ida di Emilio, mesi 6
- 3) Lazzaroni Giovanni fu Secondo, anni 64.

Matrimoni:

- 1) Brighi Giuseppe con Pesenti Maria
- 2) Annovazzi Giuseppe con Baschenis Carmela
- 3) Geom. Donati Pietro con Goglio Giustina
- 4) Tiranzoni Amadio con Lazzaroni Margherita
- 5) Papetti Colombo con Rizzi Domenica.

Grazie a Dio la salute pubblica è buona.

Dall'America sono giunte notizie dei nostri due compaesani Baschenis Carlo di Giosuè e Baschenis Luigi di Pietro, partiti nel febbraio p.p. col cuore pieno di speranze, i quali hanno varcato felicemente l'oceano in cerca di lavoro. Che Iddio li benedica e conservi in loro quei buoni sentimenti che rendono l'uomo attivo ed onesto.

E' pure iniziata in questi giorni l'emigrazione per la Francia, ma molti devono ancora attendere perchè i contratti di lavoro, causa la burocrazia francese, non giungono in tempo per ottenere la validità.

LENNA

Fra le tombe.

Dopo penosa malattia, che lo costrinse per parecchio tempo a letto, il 25 marzo u. s., morì cristianamente il cinquantottenne Begnis Giacomo.

Indefesso lavoratore, buon padre di famiglia e buon cristiano, godeva grande stima, di cui furono un segno eloquente i funerali, che, nonostante il cattivo tempo, riuscirono davvero solenni.

Alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

— Apprendiamo pure con vivo rammarico la notizia che il 1 Aprile spirava, coi conforti della religione, il Comm. Avv. Tullio Perego, marito della signora Lucia Mocchi, già Pretore per parecchi anni del nostro Mandamento, poi Presidente del Tribunale di Bergamo ed ora apprezzatissimo presidente di quello di Brescia.

Alla famiglia sincere e sentite condoglianze.

Teatralia:

A mezza quaresima fece la

sua prima comparsa dopo il Concorso la nostra brava filodrammatica con «Bufere» di P. C. Ambrosi, lavoro fortemente drammatico, che ha compiuto trionfalmente il giro di quasi tutti i teatri d'Italia.

Tempo e contrattempo non hanno permesso a molti di assistervi. Quanti però ebbero il bene di vederlo rappresentato questo lavoro ne furono soddisfattissimi. Gli attori, vecchi e nuovi, si diportarono tutti lodevolmente: degni di plauso furono in modo particolare i Sigg. Calvi Bortolo, Donati Battista e Donati Fgido.

— Giacchè siamo in tema di teatro ci piace far notare che è vivamente attesa da molti la rappresentazione che ancora la nostra premiata Filodrammatica «S. Lucia» darà la sera del 18 corr. mese, seconda festa di Pasqua.

Dopo un forte bozzetto drammatico, sarà messa in scena una produzione comica al titolo *Competente mancia*, del noto autore on. Castellino, tre atti movimentatissimi, in cui, attorno a un cane, anzi a due cani, a una croce di cavaliere, a un pupazzo e a cento complicazioni e situazioni gustosissime ed irresistibilmente comiche, lavorano più di una dozzina di personaggi, tutti caratteristici, uno più originale dell'altro, sul palco e fuori palco.

Si prevede quindi, se anche il tempo arriderà, un concorso straordinario di pubblico, che, mentre avrà modo di gustare un lavoro che ha avuto l'onore dei più rinomati teatri, avrà una prova non dubbia della vitalità e potenzialità della nostra brava filodrammatica «S. Lucia».

OLMO AL BREMBO

Archivio Parrocchiale.

Nati:

10 gennaio: Midali Erminia di Serafino e Curti Giovanna di Valleve.

19 marzo: Salvi Giacomina di Francesco e Goglio Teresa di Olmo.

Morti:

25 febbraio: Goglio Maria Pannetti, anni 66.

13 marzo: Arizzi Amalia di Antonio, mesi 21.

Matrimoni:

1) Mostacchi Armando di Giuseppe con Carlini Giuseppina di Giovanni da S. Lorenzo di Acqui.

2) Annovazzi Giuseppe di Bernardo, con Baschenis Rachele di Pietro, da Averara.

3) Goglio Pietro di Domenico con Arizzi Maria fu Giuseppe, di Olmo.

4) Donati Pietro di Filippo Geometra, con Goglio Giustina di Giovanni, da Averara.

Come si vede la breve statistica, risente... della crisi generale... In compenso la salute è buona, grazie a Dio.

Lo scrivente porge ai parrocchiani presenti ed assenti i più fervidi auguri di Buona Pasqua Cristiana.

ORNICA

Archivio Parrocchiale.

In questo primo trimestre gennaio-marzo: Nati 2, un bam-

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA - COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE CENTRALE IN BERGAMO - Via Paleocapa, 4 - tel. 1-79 e 10-71

UFFICIO CAMBIO - Viale Roma, 14 - angolo via Paleocapa - tel. 13-72

SUCCURSALI IN BERGAMO - Piazza Pontida, 2 - Telefono n. 5-71
B. Palazzo (Piazza S. Anna) tel. 7-38
Borgo Santa Caterina.

AGENZIE: Albino - Azzone - Branzi - Brembate Sotto - Calzio - Caprino Bergamasco - Cassano d'Adda - Cisano Bergamasco - Clusone - Colere - Dalmine - Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Leffe - Lovere - Oltre il Colle - Paladina - Piazza Brembana - Ponte Giurino - Ponte S. Pietro - Romano Lombardo - S. Giovanni Bianco - S. Pellegrino - Schilpario - Selino d'Imagna - S. Scote - Serina - Solto - Soncino - Taleggio - Treviglio - Urgnano - Vaprio d'Adda - Villa d'Almè.

Esegue tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio - Speciali facilitazioni sono fatte alle Casse Rurali, Casse Popolari ed altre istituzioni Cooperative e di Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo.

L'Agenzia di PIAZZA BREMBANA è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'Agenzia di BRANZI è aperta tutti i lunedì e giovedì non feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Ai sabato gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12.

Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

- Fondata nel 1823 -

Sede Centrale in Milano - Via Monte di Pietà N. 8
11 Succursali in Milano - 144 Filiali

Filiali nella provincia di Bergamo

Almenno - Alzano Maggiore - Bergamo - Caprino - Caravaggio - Clusone - Gandino - Lovere - Martinengo - Piazza Brembana - Ponte S. Pietro - Romano - S. Giovanni Bianco - Sarnico - Trescore - Treviglio - Verdello - Zogno.

La Filiale di Piazza Brembana è aperta tutti i Martedì e Venerdì

Operazioni

Depositi a risparmio ordinario, a piccolo risparmio speciale, a risparmio vincolato - Cambio valuta estera - Servizio di cassa per pubbliche Amministrazioni - Credito agrario - Credito Fondiario

Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO
Anno di fondazione 1869

Corrispondente della Banca d'Italia - Rappresentante del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ricevitoria Provinciale - Esattorie - Associata alla Associazione fra le Banche Popolari Cooperative Italiane.

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

SEDI: Bergamo (con ufficio Cambio) Piazza Vittorio Veneto.
Milano Via Oriani N. 5 (Angolo Via Lauro).

Agenzie di Città: N. 1 Viale Roma - N. 2 Borgo S. Caterina - N. 3 Città Alta - N. 4 Piazza Pontida.

Adara S. Martino, Albino, Almè, Almenno S. S., Alzano Maggiore, Ardesio, Averara, Branzi, Brembilla, Calzio, Calusco, Caravaggio, Casazza di Mologno, Cene, Chioduno, Cisano, Clusone, Darfo, Dezzo, Fontanella, Gandino, Gazzaniga, Gorlago, Gromo, Grumello del Monte, Leffe, Lovere, Martinengo, Nembro, Oida, Osio Sotto, Palazzolo sull'Oglio, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nassa, Ponte S. Pietro, Pontirolo Nuovo, Pontoglio, Romano, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Soave, Spirano, Tagliano, Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vertova, Villa d'Adda, Viminore, Zogno.

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

L'AGENZIA DI PIAZZA, nella casa di proprietà della Banca, Via Umberto I. Tel. 29 (11) è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La Sub-Agenzia di BRANZI è aperta tutti i Mercoledì e Sabato

" " " AVERARA " " Lunedì e Giovedì

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

D. L. 13 maggio 1919, N. 696, art. 4

F.lli Dottori CALDEROLI

DOTT. GUIDO

DOTT. INNOCENTE

delle Cliniche di Vienna

delle Cliniche di Berlino

Chirurgo specialista malattie

DENTISTA Orecchio - Naso - Gola

Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 (Domenica dalle 9 alle 11)

PIAZZA CAVOUR 5 inizio via XX Settembre

(sopra ne gozio Macchine Singer) - Tel. 7-30.

bino, una bambina; Matrimoni 4; morti nessuno.

Ancora all'ospedale militare.
Il soldato sig. Ruffoni Antonio (Rasega) già da 4 mesi all'ospedale militare di Milano, è ivi ancora ricoverato; lo si aspetta a casa in convalescenza per le feste pasquali.

All'Ospedale di Bergamo.
Da più di un mese si trova all'ospedale di Bergamo il bambino Dolce di Milesi Angelo (slobi) di mesi 22, per un ascesso ad una gambina. Va lentamente migliorando. Auguri sinceri!

PIAZZOLO

Archivio Parrocchiale.
Nel trimestre gennaio-marzo risultarono i seguenti: Nati: Moroni Rita di Martino; Morti: Moroni Adelaide di anni 77; Matrimoni: Molinari Giovanni con Arizzi Augusta.

Archivio Parrocchiale.
Il giorno 8 corr. si celebrò la annuale festa in onore di Maria SS. Addolorata. Generale la partecipazione dei fedeli alle Sacre Funzioni, lodevole la frequenza ai SS. Sacramenti. Predicò, ascoltato con religiosa attenzione, il M. Rev. Curato di Lenna.

RONCOBELLO

Archivio Parrocchiale.
Nel trimestre gennaio-marzo: Matrimoni: 1; morti nessuno; nati: 4.

Varie.
Di questi giorni fece ritorno dall'ospedale Maggiore Milesi Maria di Giuseppe, operata di appendicite e completamente guarita.
— Sono stati sospesi i lavori e richiamati gli operai che dipendevano dalla Società Alto Brembo.
— Si è in fermento e trepidazione per le difficoltà che si incontrano ad emigrare.
— Lo scrivente manda a mezzo del giornale i più vivi e cordiali auguri di un'ottima Pasqua a quanti gli appartengono vicini e lontani.

S. BRIGIDA

Scuola serale Professionale.
In verità alcuno di potrebbe far colpa di non averne parlato prima, durante il lungo inverno; e non avrebbe tutti i torti. Diciamo però che è con altrettanto grande e viva soddisfazione che ne parliamo in questo numero, orgogliosi di rendere di pubblica ragione quanto si è fatto, ed il profitto ottenuto dalla nostra riuscitissima scuola serale professionisti, muratori e falegnami.

Come negli anni passati, anche quest'anno s'iniziava il corso, caldeggiato vivamente dal Delegato Provinciale, con un vasto e pratico programma che venne assai lodevolmente svolto dalla intelligente ed appassionata insegnante comunale, sig.na Giuseppina Rota, coadiuvata dall'egregio Capomastro Fortunato Regazzoni di S. Brigida.
I vari disegni ed i lavori eseguiti e curati con rara perizia (fra gli altri una fontana, un monumento, ecc.) attestano praticamente i consolanti risultati ed il profitto della scuola serale.

Ma ecco senz'altro i voti lusinghieri riportati agli esami della chiusura del corso:

- Muratori*
- 1) Regazzoni Giuseppe: disegno 10/10; teoria 10/10; pratica 10/10 - premiato.
 - 2) Regazzoni Battista di Cristoforo: disegno 7/10; teoria 7/10; pratica 7/10.
 - 3) Regazzoni Daniele: disegno 10/10; teoria 10/10; pratica 10/10 - premiato.
 - 4) Borsotti Francesco: disegno 10/10; teoria 10/10; pratica 9/10.
 - 5) Regazzoni Luigi di Cristoforo: disegno 9/10; teoria 10/10; pratica 10/10.
 - 6) Rovelli Elia di Cusio: disegno 9/10; teoria 10/10; pratica 9/10.
 - 7) Santi Giuseppe: disegno 7/10; teoria 7/10; pratica 7/10.
 - 8) Regazzoni Costante: disegno 7/10; teoria 7/10; pratica 10/10.

- Falegnami*
- 9) Baschenis Dante: disegno 8/10; teoria 10/10; pratica 10/10.
 - 10) Buzzoni Filippo: disegno 10/10; teoria 10/10; pratica 10/10 - premiato.
 - 11) Regazzoni Giuseppe fu Giuseppe: disegno 10/10; teoria 10/10; pratica 10/10 - premiato.
 - 12) Migliorini Fermo: disegno 9/10; teoria 9/10; pratica 10/10.

A giudicare dal numero dei presenti agli esami, vien fatto di pensare, ad un numero assai limitato di frequentatori della scuola; ma la cosa è spiegabilissima considerato che molti all'epoca degli esami, si erano già allontanati dal paese per impegni di lavoro. Dono queste consolanti constatazioni, mentre anche a nome degli alunni tutti, porgiamo un sentito e riconoscente grazie ai benemeriti in-

segnanti, e specialmente alla signorina M. Rota Giuseppina che con tanta premura e sacrificio si è prodigata, facciamo voti perchè sempre i nostri cari giovani di buona volontà, approfittino della scuola, a loro grande utilità materiale e morale.
— Al prossimo numero le note d'Archivio Parrocchiale.

SOTTOSCRIZIONE PRO MACCHINA DA SCRIVERE

Somma precedente L.	2152
N. N.	> 14
Gervasoni F. estero	> 5
N. N.	> 4
G. Arizzi	> 2
Totale L.	2177

I CAMBI DI VENERDI' 8 APR.

Parigi	82.—
Londra	101.75
Bruxelles	2.90
New York	20.95
Berlino	4.96
Zurigo	402.75

IL NUMERO UNICO «L'ALTA VALLE BREMBANA»

Il bel numero unico riccamente e finemente illustrante le bellezze naturali e quanto vi è di interessante nella Alta Valle Brembana, è sempre in vendita presso le principali cartolerie di Bergamo, presso l'Egredo Dottor Mocchi di Piazza Brembana e la Direzione del nostro periodico a Olmo al Brembo.

NOVITA'

Presso la nostra Direzione in Olmo al Brembo, è sempre in vendita il bel romanzo Sulla via di Damasco.

Farmacia Consorziale di Olmo al Brembo

con Gabinetto di analisi chimiche e microscopiche per ricerche cliniche batteriologiche

ORARIO

Per ordine dell'Ill.mo Sig. Prefetto la Farmacia resta aperta:
Giorni feriali dalle ore 7.30 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 20.30
Da ore 12 alle 13.30 resta chiusa per la refezione
Giorni festivi dalle ore 7.30 alle ore 12
Si parla

ITALIANO, FRANCESE, INGLESE, TEDESCO, RUSSO, SPAGNUOLO

Banca Agricola Italiana

Società Anonima — Capitale emesso e versato L. 75.000.000
Sede Centrale Direz. Generale - Torino - Via Alfieri n. 9
Filiali nelle provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Modena, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSÀ E CAMBIO

SERVIZI SPECIALI
EMETTE: ASSEGNI CIRCOLARI gratuiti pagabili su tutte le piazze del Regno.
BUONI FRUTTIFERI a 3, 6, 9, 12, 18, 24 mesi al tasso rispettivo del 5.50, 5.75, 6, 6.50, 6.75, 7 per cento.
BUONI AGRARI ad 8 mesi - fruttanti l'interesse anticipato del 6% esigibili presso qualunque filiale della Banca anche a decorrere dal 41.º giorno dall'emissione.
La Filiale di **PIAZZA BREMBANA** è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Il Recapito di **AVERARA** tutti i mercoledì e sabato dalle ore 10 alle 14.30.
Il Recapito di **MOJO DE CALVI** è aperto tutti i giorni presso il signor Luigi Mainetti - Nei locali in contrada Foppo tutti i mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.
Il Recapito di **CASSIGLIO** (Casa Regazzoni Luigi) funziona tutti i giorni.

Banco S. Alessandro

SOCIETÀ AN. - CAP. L. 5.000.000 - VERSATO L. 2.000.000
Sede Sociale e Direz. Centrale BERGAMO - Piazza Municipio, 9 - Tel. 9-97
Corrispondente della BANCA D'ITALIA
Aderente alla Federazione Bancaria Italiana

Filiali: Ambivere - Ardesio - Bonate Sotto - Calusco d'Adda - Canonica d'Adda - Carvico - Casazza di Mologno - Castione - Castro - Chignolo d'Isola - Ciserano - Clusone - Costa Volpino - Fiorano al Serio - Gandellino - Lenna - Mariano al Brembo - Olmo al Brembo - Osio Sotto - Palazzago - Ponte Nossola - Pontida - S. Giovanni Bianco - Selino d'Inagna - Sottoc chiesa - Sovere - Treviglio - Urgnano - Valtelle - Verdello - Zanica.
Recapiti: Bondione - Bossico - Cassiglio - Colzate - Gorno - Endine - Locatello - Mezzoldo - Monasterolo del Castello - Orezza - Pianico - Piaz zatorre - Peja - S. Giovanni nei Boschi - Torre de' Busi.

OPERAZIONI E SERVIZI DELLA BANCA

Deposito a risparmio e in C. C.
Conti correnti di corrispondenza con chèques in Lit. e valuta estera.
Sconto di tratte commerciali, assegni, buoni del Tesoro, cedole, Sovvenzioni cambiarie su fedi di deposito e note di pegno (Varrants).
Prestiti agrari.
Conti correnti garantiti da titoli.
Riporti, anticipazioni su titoli.
Incasto effetti semplici e documentati.
Servizio tratte d'oltremare (rimesse emigranti).
Versamenti telegrafici, lettere di credito, emissione chèques sull'Italia e sull'Estero.
Compra-vendita titoli pubblici e privati.
Compra-vendita divisa e valuta estera.
Apertura di crediti semplici e documentati in Italia e all'Estero.
Emissione gratuita di assegni circolari pagabili in tutta Italia.
Depositi a custodia di titoli e valori.
Servizio di cassa, per conto di enti, società e privati.
Speciali facilitazioni nel cambio valute estere per gli emigranti.
Condizioni di favore sono fatte ai mutilati, combattenti famiglie di caduti.
Le Agenzie di OLMO AL B. e di LENNA sono aperte i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. (Il sabato dalle ore 9 alle 12). — Il Recapito di CASSIGLIO tutti i giovedì dalle ore 9 alle 12. — Quello di PIAZZATORRE tutti i martedì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e quello di MEZZOLDO tutti i martedì e venerdì dalle ore 14 alle 17.

31. Esercizio

Ranco Ambrosiano

31. Esercizio

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896
Capitale L. 60.000.000
Bologna - Genova - Milano - Torino - Venezia
Alessandria - Bergamo - Como - Lecco - Monza - Novara
Pavia - Piacenza - Varese
Vigevano - Besana - Erba - Luino - Seregno
Qualunque operazione di Banca Cambio e Borsa alle migliori condizioni
SUCCURSALE DI BERGAMO
Piazza Dante - Nuovo Palazzo - Tel. 17-39

BANCA BERGAMASCA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA — FONDATA NEL 1873
CAPITALE L. 30 MILIONI VERSATI
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

FILIALI
BERGAMO - GENOVA - MILANO
LECCO - TREVIGLIO
ALBINO - ALZANO MAGGIORE - ANTEGNATE - BARESI
BORGO DI TERZO - BREMBILLA - BRENO - BRIGNANO D'ADDA
BRUGHERIO - CALCIO - CARAVAGGIO - GARONA - GARUGATE
CASNIGO - CASSANO D'ADDA - CERNUSCO SUL NAVIGLIO
CIVIDATE CAMUNO - CLUSONE - GANDINO - GAZZANIGA
GORLAGO - OROMO - LEIFE - LENNA - LOVERE
OLTRE IL COLLE - ROMANO DI LOMBARDIA - RONCOBELLO
ROVATO - SAN PELLEGRINO - SANTA BRIGIDA
SEDRINA - SERIATE - SERINA - SONCINO
TRESORE BALNEARIO - VERTOVA - ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LA SUCCURSALE DI LENNA Viale Stazione, telefono N. 29 (4) aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
RECAPITO DI CARONA Via Canale 43, tutti i giovedì non festivi dalle ore 9 alle ore 12.
RECAPITO DI BARESI Via Tezza Nuova 43, tutti i giovedì non festivi dalle ore 13.30 alle 15.30.
RECAPITO DI RONCOBELLO Piazza Centrale 24, tutti i giovedì non festivi dalle ore 15.45 alle ore 17.30.
RECAPITO DI S. BRIGIDA Via S. Lorenzo, tutti i martedì non festivi dalle ore 14 alle ore 17.
TANTO NELLA SUCCURSALE DI LENNA COME IN TUTTI I DIPENDENTI RECAPITI, SI COMPRA-VENDONO MONETE E VALUTE ESTERE, CON SPECIALI FACILITAZIONI AGLI EMIGRANTI. EMETTE ASSEGNI PROPRI CIRCOLARI ESIGIBILI IN TUTTE LE PIAZZE DEL REGNO.

L'assemblea generale degli Azionisti della BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio 1926

Nel salone delle Associazioni Cattoliche, presso la Casa del Popolo, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Piccolo Credito Bergamasco, di questo nostro ormai potente Istituto di Credito, che, nato senza scopi di speculazione, ha risposto e risponde magnificamente ai nobili intenti dei valorosi Cattolici che lo hanno fondato, sovvenendo largamente, non solo ai molteplici bisogni finanziari del Movimento Cattolico Bergamasco, ma anche a quelli delle innumerevoli nostre istituzioni di beneficenza, di assistenza, di istruzione di culto, e concorrendo sempre, con larga ed illuminata generosità, alla attuazione di qualunque opera, la quale possa tornare di vantaggio o di decoro alla Città nostra ed alla sua Provincia.

Presiedeva l'ancor vegeto, ed intanto campione del locale Movimento Cattolico, comm. avv. Luigi Salvi, e numerosi erano gli Azionisti intervenuti.

Aperta l'assemblea il Direttore Generale della Banca, egregio cav. mag. Pietro Favettini, lesse la relazione del Consiglio di Amministrazione, relazione sobria, chiara, onestissima franca, che fu accolta da unanimi applausi, e che siamo lieti di qui riportare integralmente:

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sigg. Soci,

Nel richiamare la relazione che Vi accompagnava il Bilancio dell'esercizio 1925, ricordiamo che Vi venivano da noi, pur brevemente, esposte alcune considerazioni che giustificavano i provvedimenti proposti in un primo tempo dal Governo Nazionale, diretti alla rivalutazione della nostra moneta e destinati colla loro applicazione graduale a dare i desiderati frutti, ma che avrebbero certamente dovuto costare sacrificio.

Quell'esercizio si era infatti svolto sotto l'influenza di circostanze speciali quali: l'aumento del tasso di sconto da parte delle Banche di emissione; la limitazione da parte degli Istituti di emissione del fido in genere; il conseguente ribasso dei valori pubblici ed industriali ed il rialzo delle derrate, specialmente dei grani.

Per forza di cose la finanza dovette istradarsi per la via faticosa dei sacrifici ed intraprendere e svolgere per il 1926, un programma di maggior prudenza e restrizione pur temperato con tutte le facilitazioni possibili, onde rendere agli Industriali e Commercianti meno disagiata il programma voluto per alte finalità.

Alle disposizioni del 1925 seguirono, nel testè decorso esercizio 1926, per programma impostosi dai reggitori della pubblica finanza, nuovi arditissimi provvedimenti nel lodevolissimo intento di sistemare il grave ed urgente quesito del valore della moneta, provvedimenti, specialmente gli ultimi, che hanno portato una ripercussione sensibilissima dal settembre u. s. sull'andamento dell'industria e del commercio.

Ci trovammo infatti, e con noi tutti gli Istituti di Credito, nel settembre p. p. se non in difficoltà, certamente in grave pensiero sul come e quando avremmo potuto assolvere le nuove richieste di credito per quanto selezionate, non solo, ma ancora se sarebbe stato possibile continuare nell'attuale misura i fidi alla nostra clientela specialmente industriale.

OPPORTUNI PROVVEDIMENTI

La locale filiale della spett. Banca d'Italia applicava con la massima rigidità le disposizioni gene-

rali avute dalla Centrale di Roma: sospendeva tutte le nuove operazioni di anticipazione e limitava i prelevamenti su quelle in corso e regolava pure le operazioni di sconto con rinnovazioni ridotte.

Di fronte a tali condizioni la nostra Banca con opportuni provvedimenti, tenendo sempre di mira l'assistenza finanziaria a favore del maggior numero possibile di domande, specie le piccole, poté procedere senza scosse nella sua laboriosa vita. Naturalmente la nostra Banca fu forzata, e molte volte a malincuore, a sospendere le operazioni nuove specialmente le più importanti ed iniziare il richiamo dei fidi fuori zona, e cioè quelli che, accordati in momenti di larghezza, potevano rappresentare immobilizzi.

Il gettito dei depositi, sia per l'allettamento di maggiori tassi che noi non volemmo mai consentire per potere mantenere in equa misura anche i tassi attivi, ebbe ad arrestarsi ed anzi a diminuire senza però che questo fenomeno, che riteniamo affatto transitorio, abbia comunque a preoccuparci.

L'equilibrio della nostra situazione patrimoniale e la solidità nostra, la larghezza delle disponibilità, il credito che godiamo, mai, come in questo momento ci hanno dato prova della nostra forza ed hanno portato la loro efficacia per affrontare la gravità della situazione che abbiamo superato coi nostri soli mezzi.

La situazione finanziaria fu inoltre turbata dalla crisi da cui sono state colpite parecchie Industrie e Commerci; accenniamo rapidamente agli sfavorevoli risultati della campagna serica, alle difficoltà del mercato cotone, delle derrate agricole in genere e del bestiame ora in pieno ribasso.

Ai provvedimenti del passato, il Governo Nazionale ha creduto opportuno aggiungere di nuovi, quali il controllo sulle operazioni di cambio e quello importantissimo della conversione obbligatoria dei buoni ordinari, quinquennali e settennali, nonché la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Tutto ciò sempre allo scopo di risanare la situazione economica e finanziaria interna in corrispondenza alla sistemazione dei rapporti con l'estero, e specialmente colle nazioni nostre creditrici.

Ai provvedimenti accennati, abbiamo dato, come era nostro dovere, tutto il nostro appoggio, particolarmente per la sottoscrizione del nuovo Prestito nazionale, pel quale la Banca in proprio ha sottoscritto per circa lire 800 mila in contanti e per circa 4.200.000 lire in conversione di titoli di proprietà. Inoltre ha concorso alla sottoscrizione per oltre 2 milioni e mezzo, per conto e nell'interesse dei Clienti, che in generale hanno risposto ai nostri inviti con encomiabile corrispondenza. In questa opera fummo ottimamente coadiuvati dalle nostre filiali nello svolgimento dell'azione di propaganda ed ora continua presso la Sede e presso le nostre succursali ed agenzie ogni migliore prestazione per facilitare ai Clienti la conversione dei buoni obbligati al cambio, andando incontro alle necessità finanziarie dei possessori con sovvenzioni.

CONTINUO SVILUPPO

Accennato così sommariamente alle principali vicende dell'economia italiana in questo periodo finanziario, passiamo all'esame della situazione del nostro Istituto.

L'esercizio scorso, non ostante le accennate difficoltà, ha segnato un nuovo passo sul nostro progressivo sviluppo.

I risultati ottenuti sono di piena soddisfazione perchè l'utile netto realizzato dopo un esame rigo-

rosissimo di ogni voce del bilancio, sia da parte del Vostro Consiglio d'Amministrazione, come dai vostri Sigg. Sindaci, si presenta nella cospicua somma di lire 1.272.326,18, superiore di L. 60 mila circa a quello dell'esercizio 1925.

E ciò malgrado i dissesti che purtroppo hanno funestato la nostra città e provincia, dai quali, per vera fortuna, siamo stati colpiti per cifre trascurabili.

Richiamiamo ora la Vostra attenzione sulle principali voci del bilancio, affinché ne rileviate Voi pure, egregi azionisti, la solidità, perchè vi facciate un concetto esatto dei criteri di prudenza usati nel compilarlo e ne deduciate poi la miglior fiducia per un avvenire sempre più tranquillante.

Il movimento generale degli affari fu di L. 4.124.000.000,00; la Cassa della sola sede centrale ebbe un giro complessivo di lire **1.291.888.184,18**.

Il Portafoglio ha presentato un movimento veramente notevole; contro un carico di N. 98.879 effetti per L. 277.900.000 nel 1925, nel 1926 si salì ad un carico di N. 108.431 cambiali per complessivo ammontare di L. 304.000.000. Chiude tale voce in bilancio con una rimanenza di L. 22.577.643,55 superiore per circa L. 300.000 al saldo dell'esercizio precedente.

Per virtù della natura del nostro foglio, che è strettamente di carattere agricolo, commerciale ed industriale, e come sia ripartito, Vi basti conoscere che il Comitato di Sconto nei suoi turni del 1926, ha dovuto esaminare 9311 domande di prestito e sconto.

Per le ragioni di smobilizzo cui più addietro abbiamo accennato, il saldo del c/c si presenta inferiore a quello del 1925 di circa 7 milioni di lire, chiudendo colla sempre rispettabile cifra di lire 52.980.445,08 ripartito nelle diverse categorie in c/c cambiali, garantiti e commerciali.

Non è comunque mancato il nostro concorso morale e finanziario ad ogni nuova proposta buona e sono continuate le nostre partecipazioni a quelle iniziative ed operazioni già deliberate, ritenute utili e convenienti per le aziende pubbliche e private della nostra Città, Provincia e regione.

E' nostro dovere anzi informare l'On. Assemblea, che il Consiglio d'Amministrazione ha ritenuto conveniente accaparrarsi la quasi totalità delle azioni costituenti il capitale sociale dell'Anonima Banca Svanetti e C. di Palazzolo sull'Oglio, Istituto che ormai gode larga fiducia e svolge proficuo lavoro bancario dalla nostra Valle Caleppio alla fiorentina zona da Palazzolo a Brescia con N. 27 agenzie e recapiti. Tale azienda è sotto il nostro diretto controllo in quanto elementi del nostro Consiglio, della nostra Commissione di Sindacato e della nostra Direzione sono maggioranza in quella amministrazione.

LA NUOVA SEDE

La voce « Beni Stabili » sale al 21 dicembre 1926 da L. 1.540.000 circa a L. 4.536.000; tale aumento non indifferente merita una spiegazione; si tratta dell'acquisto nostro dallo Spett. Credito Commerciale di Cremona, del palazzo già delle Grazie, posto a Porta Nuova in Bergamo, destinato ad essere, nei primi mesi del nuovo anno, la nostra nuova sede. A tale acquisto il Consiglio si è deciso dopo ripetuti studi e progetti, data la impossibilità di una conveniente sistemazione dei nostri uffici nella Casa del popolo e la necessità di portarci più vicini al centro cittadino ed ancora per la convenienza constatata di trovare bello e pronto e dotato di ogni servizio di banca uno stabile, a parere di

tecnici, convenientissimo, anzichè assumersi, dopo trovata l'area, il grave onere di una costruzione con servizi speciali e con una spesa non definita ma certamente gravissima.

Rimane sempre esposto per L. 1 il valore del mobilio, delle casse forti, stampati, registri, ecc., di dotazione della sede e delle N. 43 nostre filiali.

I Valori pubblici presentano un saldo di L. 32.105.781,80 rispetto a quello di L. 35.284.000 del precedente esercizio. La diminuzione è dovuta al realizzo di buoni ordinari di proprietà, avvenuto nel mese di Settembre scorso; la somma indicata in bilancio è costituita da titoli della più assoluta tranquillità, valutati a prezzi convenienti.

Nella parte passiva del Bilancio, conto degno di nota è quello dei Depositi fiduciari. I depositi a risparmio ed in c. c. liberi e vincolati ripiegano nell'esercizio 1926 a L. 117.212.815,09, contro lire 119.797.681,10 dell'esercizio 1925; ciò è spiegato in parte dalla deficienza generale di circolante per la quale i nostri Clienti hanno dovuto ricorrere ai depositi; in parte alle somme convertite entro il 31 dicembre 1926 in cartelle del nuovo prestito nazionale del Littorio, per la quale sottoscrizione la nostra Banca accordò le maggiori facilitazioni di libertà di svincolo di somme dai libretti nominativi ed al portatore ed in parte anche per non avere la Direzione della Banca voluto aderire alle eccessive richieste di Clienti che pretendevano tassi elevati fuori di ogni ragionevole limite.

La differenza in meno, comunque, non ci impressiona perchè abbiamo avuto recentissime prove di attaccamento al nostro Istituto da parte dei depositanti che ci confortano nel seguire la nostra strada.

Il Patrimonio sociale comprende il capitale vero e proprio costituito dalle 96.094 azioni da nominali L. 20 divise fra n. 2402 soci, per l'ammontare di L. 1.921.880, e le Riserve per L. 2.472.973,16.

Se il bilancio ed il riparto utili che avete sott'occhio verranno approvati secondo le nostre proposte, le riserve aumenteranno di altre lire 237.232,61; complessivamente saliranno a L. 2.710.000 e col Capitale ad esatte L. 4.632.085,77.

Tale somma, che rappresenta il patrimonio sociale, ha un valore tutto proprio, in quanto, per effetto dei provvedimenti emanati per la tutela del risparmio con decreto 6 novembre 1926, il patrimonio delle Aziende di Credito non può essere inferiore ad 1 ventesimo dell'importo dei depositi. Preso per base l'ammontare di lire 120 milioni di depositi, il nostro Istituto dovrebbe avere un patrimonio sociale di L. 6 milioni. Ci è consentito comunque un termine di 4 anni per uniformarci alle condizioni volute.

Il Consiglio ed i Sindaci studieranno a tempo e luogo le opportune provvidenze, pur convinti che nel periodo sopra accennato, quando non intervengano variazioni speciali nel capitale, gli utili normali degli esercizi saranno sufficienti a raggiungere le volute proporzioni fra depositi fiduciari e patrimonio sociale.

Il conto Assegni circolari, per restrizioni volute dalla Spett. Banca d'Italia, ebbe limitato movimento presso questo Istituto, venne invece sviluppato presso lo spett. Banco di Roma ed assunto ex novo anche presso la Spett. Banca Nazionale di Credito, così da metterci in grado di servire bene la clientela delle nostre Agenzie, che se ne dichiara soddisfattissima. Gli assegni emessi nel 1926 furono 26.847 per lire 122 milioni.

Non ostante il limitato lavoro di borsa ed i cambi il nostro Ufficio Cambio ha svolto un ottimo lavoro nei diversi servizi, così da rendere soddisfatti i nostri Clienti; sarà nostra cura di intensificarlo e migliorarlo.

Le Succursali e le Agenzie rispondono tutte e con azione degna di encomio, ai compiti per cui

furono istituite; la Sezione esattoriale, se non dà grandi utili, si inquadra nelle diverse agenzie nostre nel lavoro quotidiano di banca; i rappresentanti dei Comuni gestiti ed i contribuenti ci hanno espresso la loro piena soddisfazione.

L'Ufficio di assistenza alle Casse rurali e popolari, fondato dalla Banca, ha continuato la sua funzione di consiglio e di revisione, producendo col suo lavoro silenzioso e costante una apprezzatissima azione di bene a favore delle numerosissime casse aderenti.

Per la parte economica abbiamo già accennato all'ottimo risultato del bilancio dell'esercizio.

Tutto ciò è novella prova dell'incremento del nostro Istituto e della fiducia dei nostri Sigg. Soci e Clienti, veramente confortante, che, non ostante la concorrenza vivissima esercitata in mille modi, ci viene confermata sempre più e di ciò rigraziamo la Divina Provvidenza che ci assiste e che ci dirige nel non facile compito. Siamo consci del momento attuale in cui il Commercio e l'Industria attraversano difficoltà non lievi e la cautela massima e la prudenza sono necessità assolute; da parte nostra non diciamo ciò per ripetere le solite buone intenzioni, ma invece per dimostrarvi che la nostra dichiarazione non è e non sarà che l'applicazione rigida di un chiaro programma e di un indirizzo costante dal quale non devieremo mai, allo scopo di portare il nostro Istituto ad un sempre ordinato e graduale perfezionamento basato su di una continua vigilanza e su prudente energia.

UTILI MAI RAGGIUNTI

L'utile netto di lire 1.272.326,18, lo diciamo con legittimo compiacimento, non venne mai raggiunto nei 34 esercizi passati. Consentirebbe una larga partecipazione al capitale, ma per i criteri di prudenza già accennati, il Consiglio Vi propone una assegnazione conforme a quella dei precedenti esercizi e cioè alcuni prelevamenti di carattere straordinario allo scopo di consolidare sempre più la riserva e mantenere fino a che sarà necessario l'assegno speciale alla pubblica beneficenza che, purtroppo oggi, anche in mezzo a tanta abbondanza e sperpero, reclama continui aiuti, nonché l'altro a disposizione del Consiglio per provvidenze a favore del Personale, fondo questo che per qualche anno ha bisogno di integrazioni speciali per compensare gli insufficienti assegni deliberati ante guerra, oggi considerati troppo limitati.

Rimangono ancora L. 972 mila 326,18 che a sensi delle disposizioni statutarie consentono un dividendo di L. 5 per ogni azione (pari a L. 10 per ogni azione vecchia da nominali L. 20) oltre tutte le altre assegnazioni. Le L. 40.000 che si passano in più quest'anno col prelevamento straordinario di L. 100.000 alla riserva straordinaria, a nostro parere non potrebbero trovare miglior destinazione in omaggio anche alle accennate nuove disposizioni di legge che ci obbligano ora e poi ad elevare il patrimonio sociale.

Cosicchè, la proposta di mantenere il dividendo pari a quello dell'esercizio 1925 e di consolidare viepiù la nostra situazione patrimoniale, riteniamo sarà da Voi approvata.

Come potete rilevare, Sigg. Soci, il nostro Istituto ha potuto segnare anche in un esercizio di crisi, un ulteriore notevole miglioramento, e ciò ci conforta assai e ci lascia fiduciosi nell'avvenire, quando, superate le difficoltà gravi del momento, per mezzo di una salda politica economica, valorizzando la tradizionale parsimonia ed operosità delle nostre popolazioni, in una gara feconda di vive energie, nel fermo volere di adoperarci l'uno per l'altro, si possa raggiungere quel posto ambito che collochi la nostra amata Patria nel suo giusto posto, così da essere in floride condizioni all'interno, temuta e rispettata all'estero.

Prima di chiudere la presente relazione è nostro dovere rivolgere

un mesto pensiero alla memoria del compianto Cav. Rag. Luigi Berzi, da moltissimi anni Elettore del Comitato di Credito della nostra Banca, da pochi giorni resosi defunto. Alla sua famiglia ancora sotto il dolore del recentissimo lutto, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze, per Lui invochiamo l'eterno riposo.

Il Consiglio sente poi il dovere, sempre gradito, di segnalare a Voi signori l'opera del Collegio dei Sindaci che fu sempre vigile e preziosa, sia per l'assistenza continua alle sedute della Amministrazione, sia per le numerose esaurienti ispezioni fatte alla Sede ed alle filiali. Manda poi un sentito ringraziamento a tutti i membri del Comitato di Sconto, che certo con disagio e con sacrificio hanno assistito alle sedute bisettimanali delle

Commissioni, nonché l'espressione del proprio compiacimento per la collaborazione dell'intero Personale, facendo voti che l'esempio dei più anziani ed affezionati suscitati anche nei nuovi e numerosi dipendenti, una nobile gara di zelo nel corrispondere alle funzioni loro affidate, cosicché ne abbia sempre maggior beneficio la nostra Banca.

Bergamo, febbraio 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione.

RELAZIONE DEI SINDACI

IL BILANCIO

L'egregio rag. Giov. Bertulesi diede poscia lettura della Relazione dei Sindaci, assicurante in tutto e per tutto dell'esattezza delle cifre esposte nel presente bilancio, che si riassume nei seguenti dati:

RENDITE

Sconto su N. 21444 effetti	L. 1.764.220,05
Risc. 1925 a favore Esercizio 1926	» 392.305,80
Interessi attivi su	
Conti Correnti div.	L. 4.105.111,17
Anticip. scad. fissa	» 87.127,25
Conti di Riparto	» 400.506,40
Val. prop. Istituto	» 2.477.469,15
	<hr/> 7.070.213,97
Benefici della gestione Esattorie	L. 4.557,87
Benefici diversi: provv. d'incasso, rinnov., emiss. assegni, aggi ecc.	» 202.279,58
Rendite beni stabili	» 310.657,82

ONERI E SPESE

Interessi passivi su depositi a risp. ed in C.Corr. e Corrispond.	L. 3.809.486,98
Interessi passivi su Conti Correnti colle Banche e Corrispond.	» 375.351,65
Spese di Amministrazione: onorari, affitti, cancelleria, posta, telegrafo, telefono, illuminaz. ecc.	» 2.230.727,93
Imposte e Tasse	» 1.134.684,25
Risconto passivo pagato nel 1926	» 619.983,50
Risconto a favore Esercizio 1927	» 301.674,60
	<hr/> L. 8.471.908,91
Utile da bilancio	» 1.272.326,18
	<hr/> L. 9.744.235,09

RIPARTO UTILI

Prelevamenti di carattere straordinario:	
a) al fondo di Riserva Straordinario	L. 140.000,—
b) assegno speciale alla beneficenza	» 60.000,—
c) a disposizione del Consiglio d'Amministrazione per provvidenze in ordine alla risoluzione del contratto d'impiego col personale della Banca	» 100.000,—
Residuano L. 972.326,18, delle quali si assegna il 10% al fondo di riserva, a sensi dell'art. 31 dello Statuto, in	» 97.232,61
Rimangono L. 875.093,57 da ripartirsi sempre a sensi dell'art. 31 dello Statuto:	
8% al fondo previdenza personale	» 70.007,50
7% al personale, da ripartirsi in ragione dello stipendio	» 61.256,55
5% al personale a giudizio del Consiglio di Amministrazione	» 43.754,65
5% al fondo cronici delle Società di M. S. azioniste	» 43.754,65
20% al fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione da erogarsi a scopi di assistenza e beneficenza	» 175.018,70
5% in L. 481.301,52, delle quali agli Azionisti in ragione di un dividendo annuale di L. 5 su n. 95.711 azioni	» 478.555,—
n. 363 azioni	» 907,50
e di un dividendo semestrale di L. 2.50 su ed un residuo utili da assegnare	» 1.839,02

Utile netto come da bilancio L. 1.272.326,18

Per gli emigranti

ANCORA LA VISITA MEDICA PER CHI EMIGRA IN FRANCIA

La notizia è già nota da giorni al pubblico. Ignoto ancora invece — almeno da noi — le formalità precise a cui bisogna ottemperare. Per evitare nei limiti del prevedibile, dei gravi inconvenienti, ai nostri emigranti, questa Sezione della Bonomelli ha chiesto istruzioni a fonte competente. Queste furono purtroppo quali il primo comunicato le lasciava prevedere e temere.

Il certificato dei Medici locali — non se ne abbiano a male i nostri benemeriti sanitari — non è buono!

Il Consolato francese residente a Milano ha disposto che la visita sia fatta da due medici di sua fiducia.

Essi sono: il sig. dott. Cayrol, Corso Vercelli, 41, Milano, che visita dalle 2 alle 4; dott. Galimberti, via V. Monti, 42, Milano, che visita dalle 15 alle 16.

I nostri emigranti che possono, dopo di aver ottenuti i visti regolamentari per il contratto, andare in Francia, devono presentarsi per la visita ad uno di questi due medici, con il certificato di subita vaccinazione. La visita costa L. 25.

Il certificato che viene rilasciato, si deve poi presentare al Consolo Francese per il visto. Non si aggiungono commenti.

Si divulgano soltanto le disposizioni perchè è necessario che gli interessati le conoscano e vi ottemperino per evitare di essere respinti alla frontiera.

Ricordino i pochi fortunati che riescono ad avere le carte ed il passaporto in regola, che, prima di presentarsi alla visita, a Milano, devono già avere il certificato del medico, di subita vaccinazione. In caso contrario saranno obbligati a ritornare sui loro passi, come è già capitato ad alcuno.

QUANTI SONO

I NOSTRI EMIGRANTI DELL'ALTA VALLE ALL'ESTERO?

Non siamo in grado di far dei confronti matematici, con una vera e propria statistica, almeno per ora.

Certo il numero è limitato a un terzo circa in confronto degli altri anni.

Lo argomentiamo anche dal numero limitato di copie de *L'Alta Valle* che spediamo all'estero.

L'anno scorso variavano fra le 180, alle 200 e quest'anno sono poco più di 75. In questi ultimi giorni è arrivato qualche contratto in ordine ma con un tempo utile così limitato per espatriare, che l'interessato non ha tempo sufficiente per fare le pratiche per avere il passaporto.

Insomma, anche concedendo qualche contratto per gli operai più necessari, pare che le autorità Francesi cerchino di angariare a bella posta, più che possono. Ad ogni modo, lentamente le cose vanno appianandosi; e noi raccomandiamo a quei nostri operai disoccupati che non hanno modo di occuparsi in Valle o in Patria e che tengono co-

noscenza di Ditte estere (specie carbonai e boscaioli) che insistano presso le Ditte, perchè mandino loro regolare contratto.

La giornata pro riposo e santificazione della Festa

...di festa non si deve lavorare! Perchè?

1. - Perchè Dio lo comanda.

C'è un esplicito comandamento nella Legge di Dio che suona così: « Ricordati di santificare il giorno di sabato: per sei giorni lavorerai e farai tutte le tue faccende, il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta tu e il tuo figliuolo e la tua figliuola, il tuo servo e la tua serva, il tuo giumento ed il forestiero che sta dentro le tue porte ». Chiaro, minuto e preciso, come un codice, questo comandamento!

Tale riposo per precetto divino deve però essere « santificato »; ed ecco perchè il giorno di riposo deve essere « consacrato al culto divino ». Dio perciò, più precisamente, deve essere ritenuto il vero Legislatore del « Riposo Festivo ».

La Chiesa, coll'autorità avuta da Dio, per onorare la Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, ha assegnato il giorno del « riposo festivo » alla Domenica che si chiama tale appunto perchè deve essere « Giorno del Signore ».

Il precetto è grave.

Nella Legge antica Dio aveva disposto: « Custodite il mio sabato, perocchè è per voi sacrosanto: chiunque lo violerà sarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo ».

Oggi non c'è più la pena di morte, ma Dio spesso punisce le popolazioni che profanano i giorni festivi.

Per tutti sarà immancabile l'eterno castigo dell'inferno.

2. - Perchè l'uomo... non è una bestia.

L'uomo, cioè, è un essere composto di corpo e di anima ragionevole. In lui l'attività materiale deve essere armonizzata con l'attività dello spirito. Se voi togliete quest'armonia, non avete più l'uomo: ma il bruto. Ora sei giorni alla settimana ben bastano per le attività della vita materiale: uno, almeno uno alla settimana, è ragionevole che sia destinato al riposo del corpo, onde possano svilupparsi più liberamente le attività dello spirito. Se no avremo l'abbruttimento progressivo e sistematico della specie umana.

Questo bisogno è così naturale, che il riposo settimanale è osservato da tutti i popoli anche non civili.

L'uomo ha dei doveri verso Dio, verso se stesso, e verso la società che non può compiere, se non ha almeno un giorno alla settimana di riposo. Impedire all'uomo di compiere questi doveri, è volerlo obbligare a vivere come una bestia.

3. - Perchè l'uomo non è una macchina.

Il nostro corpo non è fatto come una locomotiva, o una macchina qualunque.

Del resto, anche le macchine

non domandano forse di tanto in tanto un po' di riposo?

L'operaio che persiste nel lavoro quando è già stanco (e lo deve essere dopo 6 giorni di lavoro) produce un effetto utile minore, e ne risente un effetto nocivo maggiore perchè obbligato a intaccare le riserve vitali delle sua muscolatura.

Ora, chi oserebbe negare che dopo 6 giorni di lavoro, il corpo di un povero lavoratore non senta questa maggior stanchezza, che logora le riserve della sua vita? Dunque è scientificamente accertato, dice il dottor Hoegler che senza il riposo settimanale la maggior parte degli operai non può realizzare la necessaria quantità di ossigeno e andrà incontro ad inevitabile deperimento. Negare all'operaio il riposo festivo è un atto di inumana crudeltà.

4. - Perchè l'uomo ha una famiglia.

La prima condizione perchè la vita di famiglia possa regolarmente svolgersi, è che possa avere ogni tanto almeno settimanalmente un giorno intero in cui i membri si trovino tutti riuniti, onde le madri possono effondere i loro affetti, i mariti abbracciarsi coi loro figli.

Anche l'operaio più rozzo ha un cuore, ed il cuore degli affetti, e questi affetti vogliono un nido in cui riposare tranquillamente, almeno un giorno la settimana.

Sopprimere il riposo festivo vorrebbe dire distruggere la vita regolare della famiglia.

5. - Infine perchè siamo italiani.

Il primo articolo dello statuto proclama che: *La Religione Cattolica è la Religione dello Stato*.

Il Capo del Governo ha dichiarato di voler realizzare il massimo rispetto a questa religione del popolo italiano.

Tutto ciò domanda adunque che la Legge garantisca al popolo italiano l'esercizio del suo sacro diritto e la libertà di adempiere ai suoi doveri religiosi. Se la Legge non sancisse il rispetto del riposo festivo, sarebbe contraria ai veri bisogni ed ai desideri della grande maggioranza degli italiani.

In Italia adunque, impedire ai dipendenti di rispettare il riposo festivo, o profanare impunemente i giorni di festa, sarebbe fare opera da anti-italiano; sarebbe agire da cattivo patriota.

LA GLORIFICAZIONE

DI DON BOSCO

Il 20 corr. S. S. Pio XI nella Gran Sala del Concistoro lesse il Decreto sulle virtù in grado eroico del Ven. Don Bosco, e la cerimonia è riuscita una vera apoteosi del grande Fondatore di un Ordine tra i più benefici e fatti che annoveri la S. Chiesa. Preghiamo perchè venga presto proclamato beato, santo.

NUOVA PAROLA DEL PAPA CONTRO LA MODA IMMORALE

Parlando recentemente agli *Uomini Cattolici*, raccolti a Roma in congresso, il Papa ha pienamente approvato il loro proposito di concorrere alla *crociata contro la moda immorale e irriverente alla dignità umana*.

La relazione dei Sindaci, aggiunge poi tra l'altro:

« Queste risultanze, che rappresentano la sintesi di un fortissimo e proficuo lavoro, ed il frutto di una retta e rigida amministrazione, sono già di per se stesse assai confortanti; ma esse ricevono anche maggior risalto dalla considerazione che furono ottenute malgrado le difficoltà nelle quali si svolsero gli affari nel decorso esercizio ».

Aperta la discussione sul Bilancio, essa si sintetizzò in un significantissimo generale applauso, che accolse ed approvò il Bilancio stesso.

Si procedette quindi alle votazioni, e ad unanimità si rieleverono tutti gli scaduti, solo sostituendo al defunto rag. cav. Berzi, membro del Comitato del credito, il comm. avv. Angelo Cattaneo.

L'Assemblea fu levata alle ore 11 precise.